

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Pattese

Gennaio 2014

In questo numero



- ▶ Manifesto-programma del Pellegrinaggio a Siracusa **2**
- ▶ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri **3**
- ▶ Calendario Pastorale (Gennaio e Febbraio 2014) **10**
- ▶ Comunicazioni dell'Edap **12**
- ▶ Pellegrinaggio diocesano a Siracusa **15**
- ▶ Consiglio Presbiterale **16**
- ▶ Istituto Teologico Diocesano: Attività **17**
- ▶ Recensione: Il prepotente e il povero... **18**
- ▶ XXXVI Giornata della vita: Messaggio della Cei **19**
- ▶ XXII Giornata del Malato: Messaggio di Papa Francesco **21**

Inserto

- ▶ Lettera alle Famiglie: Febbraio 2014

Allegati

- ▶ Sussidi per la Giornata del Malato 2014



PELLEGRINAGGIO 2014

MADONNA delle LACRIME di SIRACUSA

Il 29 gennaio 2014, la nostra diocesi muoverà in pellegrinaggio verso il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, in occasione del 60° anniversario della lacrimazione.

Pellegrinare è atto d'omaggio; è lasciare da parte ciò che non è essenziale; è disponibilità al sacrificio inevitabile, quando si lascia la propria casa; è desiderio di preghiera; è spazio di riflessione dato che, è stato detto,

'in Maria riusciamo a scoprire non solo il capolavoro della creazione, ma anche il capolavoro della misericordia di Dio, dato che è dal suo Figlio che è venuta la salvezza a cui lei ha direttamente collaborato'.

E questa misericordia è particolarmente presente a Siracusa dove Maria, la Vergine orante, ha usato il linguaggio delle Lacrime.

Lacrime di dolore?

Lacrime d'amore?

Lacrime di consolazione?

Maria sembra assicurarci: *"i passi del tuo vagare li ho contati, le tue lacrime nell'otre mio raccolgo; non sono forse scritte nel mio libro?"* (Cf. Sal 55,9).

Maria, la riempita di grazia, saprà impreziosire il tanto bene nascosto che la presenza attiva del Santo Spirito diffonde fra i battezzati dei 42 comuni della nostra diocesi.

Fiducioso, preveggo la gioia di farmi pellegrino con voi, vi attendo e vi benedico.

Patti, 1° dicembre 2013

✠ Ignazio Zambito, Vescovo

PROGRAMMA

- Ore 11,00 - arrivo e saluto - inizio pellegrinaggio
- Ore 12,45-14,30 - pranzo (a sacco o al ristorante)
- Ore 14,30-16,30 - visita alle catacombe e Confessione
- Ore 16,30 - Cammino verso l'Oratorio in via degli Orti e Santo Rosario
- Ore 18,00 - Concelebrazione Eucaristica in Basilica presieduta dal Vescovo Mons. IGNAZIO ZAMBITO.

29 gennaio 2014 - Per le prenotazioni rivolgersi in Parrocchia



LETTERA AI PRESBITERI

« La vostra giustizia »

Carissimi,

1. «se la **vostra giustizia** non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt* 5,20) è la parola che il cammino pastorale della diocesi suggerisce, in questo mese di gennaio, per continuare a leggere, ascoltare, tenere davanti come ispirazione per la vita, le 'Beatitudini', a trarne santa meraviglia, come Giuseppe e Maria, la madre di Gesù, a farle oggetto di cordiale meditazione, come Maria, per incontrare, come il saggio e pio Simeone, la salvezza preparata per tutti i popoli dal Misericordioso.

Dovendo parlare della giustizia si pongono la distinzione tra giustizia distributiva (pesi e vantaggi vengono distribuiti con equità) e giustizia commutativa (la persona perbene è riverita e il reo viene associato alle patrie galere), e la precisazione che la giustizia divina è altra cosa.

Per essa Dio giustifica l'uomo peccatore per i meriti di Gesù Cristo morto per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza.

Dio, insomma, non sta a contemplare la nostra (inesistente) giustizia ma ci rende giusti gratis, per la solidarietà perfetta stabilita da Gesù, santo e innocente, con noi uomini, peccatori e bisognosi di salvezza.

2. È sempre bello leggere, **tenendo nel cuore e nella mente la 'giustizia' di Dio**, l'annunzio fatto ai battezzati della prima generazione:

«Dio ci ha salvato e ci ha chiamato con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo, del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro» (*2Tm* 1,9-11).

Dalla consapevolezza dell'**assoluta gratuità** della 'giustizia' di Dio sprizzano:

a) l'impegno nell'evangelizzazione:

«Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre, poiché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno» (*Sa/ 39,10-13*).

b) conseguenze comportamentali:

«Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata!

Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna» (*2Tm 2,8-10*).

3. Parlare della giustizia – misericordia – grazia di Dio è tutto.

Tutto per la Chiesa, per i battezzati tutti, per gli operatori pastorali, per i sacri ministri.

È tutto, ragion d'essere, bello, fonte di pace e... di santa inquietudine.

I santi, ognuno con la diversità dei loro carismi, nella specificità del proprio, con metodologie adatte ai diversi ambienti, non hanno parlato di altro, altro non hanno testimoniato, di altro non hanno gioito.

Anch'io voglio parlare della giustizia di Dio. Anche voi, fratelli, lo volete.

Oh, se la nostra vita potesse essere riassunta nella parola del Salmo: «ho annunziato la tua giustizia; non tengo chiuse le labbra e tu, Signore, lo sai; non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, ho proclamato la tua fedeltà e la tua salvezza».

4. Come adempimento di questa mia volontà di parlare della 'giustizia' di Dio **vi offro una riflessione** sull'argomento preso dallo stile di Francesco d'Assisi.

Sono debitore di essa ad una pagina di Massimo Fusarelli che ho letto in *Horeb*, il periodico pubblicato dai padri carmelitani di Barcellona, dal titolo **"Lo stile della minorità in San Francesco d'Assisi"**.

Se scorriamo gli *Scritti* di S. Francesco non troveremo la parola minorità (minoritas), bensì per 22 volte quella di minore (minor), con una chiara preferenza per il concreto. Se vogliamo entrare in questo nucleo evangelico del *Poverello*, non possiamo che restare fedeli al suo stile. Percorriamo le ricorrenze del termine, i diversi contesti in cui esso è posto, per trarne alcuni punti di riflessione.

Mentre facciamo questo poniamo le nostre domande ai testi di Francesco. In particolare vorrei chiedergli: **è praticabile una vita da minori oggi?** È possibile veramente scegliere di diventare poveri e rinunciare a diritti sacrosanti e alla nostra giustizia? Non si calpestano diritti inalienabili? Si può, insomma, stare sui passi d'un maestro che ha scelto di perdere, di essere per sempre un Re sconfitto e umiliato?

Negli *Scritti* di S. Francesco e di S. Chiara il termine "minore" ricorre per ben 11 volte riferito in modo istituzionale all'Ordine nato dalla sua intuizione e al quale egli stesso ha voluto dare il nome di "frati minori" come ricorda la *Vita Prima* del Celano:

«È ora il momento di concentrare l'attenzione soprattutto sull'Ordine che Francesco suscitò e vivificò con il suo amore e la sua professione. Proprio lui, infatti, fondò l'Ordine dei frati minori, ed ecco in quale occasione gli diede tale nome.

Mentre si scrivevano nella *Regola* quelle parole: «Siano minori», appena l'ebbe udite esclamò: «Voglio che questa fraternità sia chiamata Ordine dei frati minori». E realmente erano «minori», perché «sottomessi a tutti», e ricercavano l'ultimo posto e gli uffici cui fosse legata qualche umiliazione, per gettare così le solide fondamenta della vera umiltà, sulla quale si potesse svolgere l'edificio spirituale di tutte le virtù».

Se metà delle ricorrenze del termine "minore" hanno questo riferimento è chiaro che esso caratterizza anzitutto la natura della Fraternitas primitiva, evolutasi velocemente e con l'approvazione vigile di Francesco in un Ordine accolto e riconosciuto dalla Chiesa.

L'interpretazione del primo biografo del Santo riporta il senso del termine ad una valenza soprattutto di tipo ascetico. L'essere «sottomessi a tutti» è fatto coincidere con la virtù dell'umiltà, base di tutto il cammino spirituale.

Se torniamo agli *Scritti* del Santo ci accorgiamo che in altre ricorrenze il termine "minore" indica, agli inizi della fraternità, anche uno stato sociale ben determinato: nella prima Regola, detta non bollata e risalente al 1221, al capitolo quinto l'essere minore è radicato in *Lc 22,26*: «e chi tra essi è maggiore, si faccia come il più giovane (minor)».

Il primo spazio in cui diventare minori è dunque quello della **fraternità**. Qui Francesco chiede che i fratelli «non abbiano alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro» quando qualcuno pecca gravemente. L'essere minore si esprime nella custodia del frate, imparando a non fargli del male né a parlar male di lui: «ma piuttosto, di buon volere si servano e si obbediscano vicendevolmente. E questa è la vera obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo». I discepoli di Gesù praticano la sua stessa logica, che è quella dell'abbassarsi, del discendere, del rinunciare a qualsiasi potere che non sia quello dell'amore, che non si conosce guardando se stesso, ma guardando l'altro. **La Fraternità è il luogo nel quale si scopre nel volto del Signore quello povero del Dio trinitario**, dove la logica è quella del dono reciproco, assoluto, totale, segnato dall'amore. Ha colto nel segno Maurice Zundel:

«La testimonianza di san Francesco scaturisce da tale sorgente... La beatitudine della povertà è quella di Dio. Dio non è il sommo padrone che possiede tutto. Dio è il più grande povero, che non possiede nulla... Il Dio di Gesù Cristo è il Dio che ha perso tutto eternamente. Per questo non può perdere niente. Ha donato tutto eternamente e non può donare di più, perché questo dono lo costituisce nel suo essere persona fondato unicamente nella carità».

Per questo Francesco non può che ripetere la parola di *Lc 22,26* citata sopra, riferendola a «colui al quale è demandata l'obbedienza e che è ritenuto maggiore, sia come il minore e servo degli altri fratelli e nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli usi e abbia quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di lui, qualora si trovasse in un caso simile».

Del resto Francesco stesso è il primo a definirsi «il minore di vostri servi».

Lo stile del diventare minore, piccolo, si apprende anzitutto nella fraternità, soprattutto nei luoghi quotidiani del conflitto, del peccato del fratello, dell'esercizio dell'autorità.

Il Poverello sa bene che sono questi gli spazi dove la tentazione del potere sull'altro si fa più sottile e pericolosa. Il vangelo arriva a queste profondità del cuore umano, attraverso **l'annuncio liberante della scelta stessa di Gesù**, il quale «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e ad una morte di croce» (*Fil 2,6-8*). Questo "Dio Minore" Francesco ha cercato nell'umiltà del presepio a Greccio, nella carità della passione alla Verna, avendo intravisto i suoi tratti sin dall'inizio della conversione nel volto dei lebbrosi che aveva cominciato a servire.

La radice dello stile di minorità è dunque teologale. San Francesco è stupito e percosso dinanzi ad un Dio che si rivela povero per primo e per questo capace di amare sino alla fine. Il mistero della salvezza è mistero di povertà, che ha nel diventare piccoli, minori, la sua espressione compiuta.

Questo dato emerge ancor più evidente se pensiamo che nella città d'Assisi al tempo del giovane figlio di Pietro di Bernardone, i **minores** non erano tanto i miserabili, quanto coloro che appartenevano ad una fascia sociale emergente: mercanti, notai, medici, sarti, fornai, calzolai, mugnai, artigiani ecc... Erano ormai la parte più numerosa e ricca d'Assisi, volevano dunque poter governare autonomamente la città.

Si arrivò alla guerra civile nel 1203: *maiores*, i nobili, contro *minores*. Questi ultimi restavano esclusi dall'accesso alla nobiltà e all'ordine dei cavalieri. In quella rigida gerarchia sociale, essere minore significava non godere della garanzia di uno status immutabile, restare sul gradino inferiore.

Non possiamo dire allora che Francesco si serva di una categoria di tipo sociale per descrivere la condizione di minore e di minorità. Il riferimento è d'ordine evangelico: **una vita aperta allo «Spirito del Signore e alla sua santa operazione»** non ha altra strada da percorrere che quella già attraversata dal Signore Gesù nella sua Incarnazione. la vita dei frati minori è memoriale permanente di questa discesa, non trova altra strada da percorrere. Il *Testamento* del Santo ce lo narra con rara efficacia:

«Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti [...]. Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi; ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio. E fermamente voglio obbedire al ministro generale

di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore».

Restare in cammino sulla stessa via percorsa dal Signore esclude la possibilità stessa di una vita segnata da privilegi, fossero anche di natura ecclesiale. Non ci sono rimostranze da fare, perché nulla appartiene a chi è avvinto dalla *sequela* del Maestro. Si può solo rinunciare ad ogni pretesa, **facendosi piccoli e sottomessi a tutti**, *secondi* mentre tutti cercano di essere sempre *primi*.

Questa concretezza del vangelo si traduce per il piccolo frate Francesco in totale consegna ai fratelli, sino ad essere prigioniero nelle sue mani. Se si rinuncia ad essere signore della propria vita e la si consegna in dono, chiunque altro diventa tuo signore. Ciò non insidia, anzi esalta la libertà più profonda della persona, che è quella di amare e di donarsi incondizionatamente.

È in questa luce che vediamo bene come aderire alla via percorsa da Gesù Cristo che porta i discepoli a restare «sottomessi a tutti». Nel caratterizzare la prima fraternità come formata da persone "idiotae", cioè illetterate, Francesco dice qualcosa che non corrisponde del tutto alla verità: sappiamo per certo che sia egli, sia Bernardo da Quintavalle che buona parte dei primi compagni erano uomini acculturati. Questa apparente bugia va compresa in relazione alla seconda qualifica: "eravamo". Avevano cioè scelto di lasciare la loro posizione altolocata e potente (vedi frate Bernardo) per entrare nel gruppo dei poveri e degli emarginati, quelli che non vivevano più dentro la città, ma si erano collocati a valle.

Questo movimento è continuato nella fraternità. Anche *la Regola non bollata* sottolinea questo, utilizzando anch'essa due volte, il termine "sudditi", in due ambiti ben specifici:

- ♦ **il lavoro**: rapporto necessario tra la scelta di sudditanza e il rifiuto di ogni impiego che chieda utilizzo di preparazione culturale, e che li avrebbe resi superiori agli altri;
- ♦ **tra gli infedeli**: Francesco stabilisce che il primo modo di evangelizzare risiede nel restare sottomessi a tutte le creature. Tra essi, la posizione che i frati devono occupare non è motivata dalla vittoria della fede mediante dispute teologiche e culturali, ma dalla testimonianza della minorità.

D'altronde dai lebbrosi Francesco aveva imparato il meccanismo di diventare "fratello minore": solo questo poteva vincere il mondo.

Lo stile della minorità qui ci porta al cuore del Vangelo.

Dal Signore Gesù possiamo vedere la misura del diventare piccoli, senza garanzie e superiorità di sorta. Qui possiamo ricevere il dono di lasciar capovolgere i criteri mondani che segnano spesso la nostra vita di credenti, per accogliere una misura altra, eccedente ogni possibilità dell'uomo lasciato a se stesso. La minorità resta pura grazia, dono immeritato e capace di trasformare una vita, finalmente arresa al Vangelo, che «è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,12).

Su questa roccia si diventa minori scendendo la scala sociale, con i suoi valori di riferimento che sono sempre in ascesa. Il discepolo impara a perdere, a vivere realmente senza nulla di proprio, e trova in questo percorso i poveri come maestri qualificati.

Alla scuola del povero si apprende la lingua del Vangelo, quella che ancora non conosciamo e che ci fa paura.

Il povero non la conosce questa lingua per virtù propria: nella sua condizione il Dio Trinità rivela paradossalmente il suo volto. Non c'è ragione che tenga per questo, qui tutto è grazia! Lo stile della minorità alla fine è quello stesso delle **Beatitudini evangeliche**.

Sono praticabili? Si può vivere come chi non ha diritti?

Si può realmente perdere tutto e non considerarsi superiore a nessuno, anzi, ritenere l'altro migliore di me?

L'uomo adulto che è in noi sorride di questa possibilità. San Francesco si è lasciato avvolgere e convertire dalla novità del Vangelo, che è Gesù Cristo, povero e crocifisso, *stoltezza e scandalo* per le attese dell'uomo razionale e di quello religioso.

San Francesco continua a testimoniare nella Chiesa che è pellegrina con gli uomini e le donne di oggi il primato del vangelo e la bellezza di una vita che se ne lascia trasformare.

Con esiti sempre imprevedibili e generatori di percorsi inediti nella vita e nella storia di molti.

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 10 gennaio 2014

+ Iguerio Lamblito

Gennaio 2014

Iniziativa mensile: Mese della Pace: preghiera di intercessione per i popoli

Slogan: **Fraternità, fondamento e via per la pace!**

Tema Piccole Comunità: Beati gli operatori di pace

Tema Ritiro Presbiterio: *La “nuova giustizia”: dalle norme all’Amore!* (Mt 5,17-20)

- 10** Ritiro Spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di Capo d’Orlando (*Capo d’Orlando, Parr. S. Giuseppe, h. 10.00*)
- 12** Il Vescovo visita la Parrocchia S. Maria in Piraino
- 13** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 17** Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano
- 17** Incontro di Vicariato
- 18** Istituto Teol. Diocesano: Testimonianza di C. Koll (*Patti, Seminario, h. 16*)
- 18-25** Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani
- 18-19** Incontro-Mese di Formazione Missionaria dei Giovani (*Castell’Umberto*)
- 19** Giornata del Migrante e del Rifugiato
- 19** Seminario e CDV: Incontro Vocaz. per adolescenti e giovani (*Capo d’Orlando*)
- 19** Il Vescovo visita la Parrocchia S. Giuseppe in Oliveri
- 20** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 23** Incontro Referenti vicariali per il Pellegrinaggio a Siracusa (*S. Agata M., S. Cuore, h. 18.30*)
- 24** Incontro UAC (*S. Agata M., S. Cuore, h. 10.00*)
- 25** Assemblea elettiva della Consulta Diocesana delle Aggregazioni dei Laici (*S. Agata M., Parr. S. Cuore, h. 16.00*)
- 26** Giornata per i malati di lebbra
- 26** Azione Cattolica Diocesana: Giornata della Pace (*Patti, Palasport*)
- 26** Giornata Diocesana dei Sordi (*Patti, Palasport*)
- 27** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)

- 27-31** “Madre d. Buon Pastore”: Settimana Formazione sul B. Pino Puglisi (*Baida*)
- 29** Pellegrinaggio Diocesano al Santuario Madonna delle Lacrime (*Siracusa*)
- 31** Consiglio Presbiterale (*Patti, h. 9.30*)

Febbraio 2014

Iniziativa mensile: Candelora - S.Biagio - Giornata della Vita

Slogan: **La Provvidenza genera futuro, la previdenza affanno!**

Tema Piccole Comunità: “Cercate anzitutto il Regno di Dio e... non preoccupatevi del domani”

Tema Ritiro Presbiterio: “Guardate gli uccelli del cielo,...”: liberi o affannati?

- 2** Presentazione del Signore al Tempio
- 2** Giornata Mondiale della Vita Consacrata - Giornata della vita
- 2** Giornata Diocesana della Vita Consacrata (*Tindari*)
- 3** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 10** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 11** Giornata Mondiale del Malato
- 14** Ritiro spirituale Presbiterio a cura del Vicariato di Patti (*Concattedrale, h. 10*)
- 16** Seminario e CDV: Incontro Voc. adolescenti e giovani (*Vic di Brolo, h. 9.00*)
- 17** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 17-19** Sessione della CESi
- 20** Assemblea del Presbiterio dei Vicariati di Patti e Brolo
- 21** Istituto Teologico Diocesano: lezione accademica su *Lumen Fidei* (*Patti, Auditorium Seminario h. 16.30*)
- 22-23** Gruppo Mese per la formazione missionaria dei giovani (*Castell'Umberto*)
- 24** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 24-28** “Madre del Buon Pastore”: Corso Sacramento d. Riconciliazione (*Baida*)
- 25** Assemblea del Presbiterio dei Vicariati di Capo d'Orlando e Rocca C.
- 26** Assemblea del Presbiterio dei Vicariati di S. Agata M. e S. Stefano C.
- 28** Incontro dei Vicari Foranei (*Patti, Vescovado, h. 9.30*)

Comunicazioni dell'Edap

⇒ RITIRO SPIRITUALE DEL PRESBITERIO: FEBBRAIO 2014

14 Febbraio 2014, Patti, Concattedrale

A Febbraio, per il nostro appuntamento di spiritualità ci ritroveremo a Patti nei locali della Concattedrale “SS. Martiri del XX secolo”, alle ore 10.

Il tema per la nostra meditazione, preghiera e condivisione fraterna è: *Guardate gli uccelli del cielo e...: liberi o affannati?*.

⇒ SEMINARIO

INCONTRO VOCAZIONALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Vicariato di Capo d'Orlando, 19 Gennaio 2014

Vicariato di Brolo, 16 Febbraio 2014

“*Apriti alla Verità, porterai la Vita*” È il tema conduttore degli incontri di ricerca vocazionale per adolescenti e giovani di entrambi i sessi organizzati dal Seminario e dal Centro Diocesano per le Vocazioni. L'incontro del mese di Gennaio, a cura del Vicariato di Capo d'Orlando, si svolgerà Domenica 12 Gennaio a Capo d'Orlando, dalle ore 9.00 alle 17.00, con pranzo a sacco.

L'incontro del mese di Febbraio, a cura del Vicariato di Brolo, si svolgerà Domenica 16 Febbraio.

Ricordiamo che questi appuntamenti sono rivolti agli adolescenti e ai giovani di entrambi i sessi che si pongono sul serio la domanda vocazionale. Hanno come scopo quello di offrire un accompagnamento vocazionale e intendono far conoscere meglio la realtà del Seminario.

⇒ INCONTRO-MESE DI FORMAZIONE MISSIONARIA

Castell'Umberto, 18-19 Gennaio 2014

Tema dell'incontro-formazione missionaria questo mese è “La Globalizzazione”. La presenza di testimoni arricchirà l'esperienza e l'incontro.

Sede dell'incontro è l'ex Istituto delle suore Figlie della Croce a Castell'Umberto. Il corso è gratuito. A ciascuno viene chiesto un contributo di €. 10,00 a incontro per le spese di vitto.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi a:

Donatella Sauta: 320 2517985; Samantha Manera: 320 7749481;

Giuseppe Cuticone: 320 7749451; P. L. Maimone: 380 3167503.

Alla fine del Corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

⇒ **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

18-25 Gennaio 2014

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2014 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

"Cristo non può essere diviso!" (1Cor 1,1-17) è il testo biblico di riferimento per le meditazioni e la preghiera della Settimana. La guida è possibile acquistarla nelle librerie cattoliche o scaricarla dal sito della nostra Diocesi.

⇒ **GIORNATA DIOCESANA DEI SORDI**

Patti, 26 Gennaio 2014

In occasione della memoria di S. Francesco di Sales, Patrono dei sordi, la nostra Diocesi, con la preziosa collaborazione dell'ENS (Ente Nazionale Sordi) che ha sede a Torrenova, celebra con i sordi la Giornata a loro dedicata.

Quest'anno l'incontro si terrà a Patti, domenica 26 Gennaio 2014, con la presenza di mons. Vescovo, che alle ore 11.00 presiederà la celebrazione eucaristica, "segnata" (cioè tradotta nella Lingua dei Segni) da Marilena Cattaino, P. Dino Lanza e P. Nino Carcione.

⇒ **ACR: GIORNATA DIOCESANA DELLA PACE**

Patti, Palasport, 26 Gennaio 2014

L'annuale appuntamento progettato e coordinato dall'ACR diocesana per celebrare insieme l'impegno per la pace nel mondo, quest'anno si terrà a Patti nei locali del Palasport in contrada Case Nuove.

La tematica che ci accompagnerà in tutto il Mese della Pace, e durante la giornata stessa, riguarderà l'educazione dei bambini e dei ragazzi attraverso il gioco e lo slogan della festa sarà **"Educare Giocando"**.

Ogni associazione parrocchiale, per coinvolgere la propria comunità, potrà preparare una locandina da appendere, per tutto il mese di Gennaio, in chiesa e, se è possibile, anche nelle scuole elementari e

medie, con tutte le informazioni utili per la partecipazione alla giornata, compreso l'incontro con i genitori.

Trovandoci in una struttura sportiva, si raccomanda che quel giorno ogni partecipante calzi scarpe da tennis. **Ecco il programma:**

- h. 09.00 Arrivi (nel luogo che vi sarà comunicato)
- h. 09.30 Marcia della pace
- h. 10.30 Interventi sul tema della giornata - S. Messa
- h. 13.00 Pranzo a sacco
- h. 14.30 Giochi per i ragazzi e incontro con gli adulti
- h. 16.00 Sorteggio - Partenze

⇒ **CENTRO "MADRE DEL BUON PASTORE": ATTIVITÀ 2014**

Il Centro "Madre del Buon Pastore" è l'organismo della CESi che programma corsi residenziali, presso l'Oasi di Baida a Palermo, per la formazione permanente dei Presbiteri. **Per il 2014 ha programmato:**

- ◆ Settimana di formazione, incentrata sulla figura umana del Beato Pino Puglisi (27-31 Gennaio 2014)
- ◆ Corso sul Sacramento della Riconciliazione: offre una sintesi teologica compiuta sul senso e l'esercizio di questo sacramento nella vita dell'Chiesa oggi (24-28 Febbraio 2014)
- ◆ Corso di iniziazione alla missione di Parroco: dal punto di vista canonico, liturgico, amministrativo gestionale (28-30 Aprile 2014)
- ◆ Pellegrinaggio a Roma per i Presbiteri che celebrano il 25°, il 50° e il 60° anniversario (19-22 Maggio 2014)
- ◆ Pellegrinaggio per Presbiteri e Diaconi in Tunisia sulle orme dei Padri della Chiesa (30 Giugno 7 Luglio 2014)

Inoltre sono previsti degli incontri di tre pomeriggi a Palermo, Catania e Messina (sedi e calendario in allestimento) dedicati alla formazione biblico-patristica sul tema: *Il Vangelo di Matteo nei Padri della Chiesa*.

Per informazioni più dettagliate e iscrizioni:

- ◆ CESi: 091 6685491 / fax 091 6685492
- ◆ E-mail: centromadrebunopastore@chiesedisicilia.org
- ◆ Direttore: don Calogero Cerami 333 3407807

⇒ **XXII GIORNATA MONDIALE E DIOCESANA DEL MALATO** **11 FEBBRAIO 2014**

La sollecitudine della Chiesa per il mondo dei sofferenti e dei loro famigliari, degli operatori sanitari e pastorali nonché dei volontari, trova espressione in questo anno nel tema scelto da Papa Francesco: «*Fede e carità... anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*» (1Gv 3,16).

Si vuole sottolineare l'importanza di educare alla cultura del dono operatori pastorali e sanitari, persone ammalate e sofferenti, famiglie e comunità cristiana. La vita dell'uomo è un dono ricevuto che trova la sua pienezza e il suo completamento solo quando viene ridonata con generosità ai fratelli. Ma perché questo sia possibile, occorre che ci lasciamo formare dallo Spirito del Vangelo alla carità e alla misericordia, vera profezia in una società che conosce forti accenti di egocentrismo, e che talvolta è segnata fortemente dalla cultura dell'aver, del consumare e dello sprecare.

La Commissione Diocesana di Pastorale Sanitaria invita ciascuna Parrocchia a celebrarla nella propria sede, o meglio, a livello vicariale, utilizzando i sussidi messi a disposizione.



Pellegrinaggio diocesano a Siracusa

La macchina organizzativa per l'attuazione del pellegrinaggio diocesano a Siracusa si è già messa in moto.

Ricordiamo che i fedeli che vogliono prendervi parte si devono iscrivere nella propria Parrocchia **entro il 12 Gennaio 2014**; i Parroci - o un loro incaricato - entro il 19 Gennaio devono consegnare nominativi e quote, con le rispettive specifiche riguardanti il pranzo e la visita alle catacombe, al proprio Referente Vicariale, e cioè:

→ Vicariato di Patti	Don Giuseppe Di Martino
→ Vicariato di Brolo	Don Carmelo Scalisi jr.
→ Vicariato di Capo d'Orlando	Don Antonino Leanza
→ Vicariato di Rocca di Capr.	Don Gaetano Vicario
→ Vicariato di S. Agata Militello	Don Gaetano Franchina
→ Vicariato di S. Stefano Camastra	Don Antonio Cipriano

Il 23 Gennaio 2014, alle ore 18.30, a S. Agata M. nei locali della Parrocchia S. Cuore, i sei Referenti si incontreranno con il Coordinatore Diocesano, P. Fracapane, per fare il punto della situazione e definire gli ultimi dettagli.

Consiglio Presbiterale

Il **31 Gennaio 2014**, a Patti nel salone “Mons. Giuseppe Pullano” del Vescovado, alle ore 9.30 si terrà la sessione invernale del Consiglio Presbiterale sul seguente ordine del giorno:

1. Corso di aggiornamento teologico del Presbiterio: i temi per il triennio 2015-17

Il Presbiterio - tenendo conto del cammino pastorale in atto, delle indicazioni del Magistero e della situazione globale del nostro tempo - è chiamato ad indicare le tematiche del Corso di aggiornamento teologico per il prossimo triennio ed eventuali suggerimenti di metodo per migliorare questo importante appuntamento di fraternità presbiterale.

2. Papa Francesco e l'*Evangelii Gaudium*: a quali conversioni chiamano il nostro Presbiterio?

È unanime e corale il giudizio che Papa Francesco sia uno degli eventi più significativi del momento, per credenti e non. In tutti si è riaccesa la speranza che sia arrivato il momento di dare una svolta alla vita e alla presenza della Chiesa nel mondo di oggi e di domani.

Tenendo presente l'evento Papa Francesco e illuminati dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, alla cui presentazione abbiamo dedicato l'assemblea natalizia, il Direttivo del Consiglio Presbiterale ha pensato di dedicare la sessione del prossimo 31 Gennaio ad una riflessione su come lasciarci interpellare dallo Spirito Santo, che in questi eventi si manifesta, e a quali “conversioni” chiama il nostro Presbiterio; in riferimento, poi, al nostro Piano Pastorale Diocesano, non possiamo non chiederci in cosa ci sentiamo rafforzati e in cosa dobbiamo correggerci.

Fatta questa riflessione, il Consiglio offrirà un itinerario spirituale al Presbiterio e ad ogni Presbitero da vivere nella Quaresima, il cui frutto verrà messo in comunione e raccolto in un documento orientativo nella sessione estiva.

3. Varie ed eventuali.

ATTIVITÀ

1. INCONTRO CON UNA TESTIMONE: CLAUDIA KOLL

Il 18 Gennaio 2014, a Patti nei locali dell'Auditorium del Seminario Vescovile, alle ore 16.00, avremo come ospite l'attrice Claudia Koll, che, toccata dalla grazia, ha intrapreso agli inizi di questo secolo un percorso di conversione alla Fede intriso di preghiera ed opere di solidarietà.

2. PRESENTAZIONE DELL'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "LUMEN FIDEI"

Patti, Auditorium del Seminario, 21 Febbraio 2014, h. 16.30

I docenti del nostro Istituto Teologico diocesano, il 21 Febbraio p.v. nell'Auditorium del Seminario a Patti, presenteranno l'enciclica "Lumen Fidei", che Papa Francesco, con la collaborazione di Papa Benedetto XVI, ha consegnato alla Chiesa in occasione dell'Anno della Fede.

È un'ulteriore opportunità che viene offerta a presbiteri e laici per la crescita nella Fede e nell'intelligenza dei contenuti del nostro credo.

I Parroci invitino gli Operatori Pastorali e le persone di buona volontà che abbiano una particolare sensibilità ai temi della Fede e della vita spirituale a prendere parte a questo importante appuntamento.

Il prepotente e il povero. La vigna di Nabot

Ambrogio di Milano, San Paolo edizioni 2013, pagg. 120, € 9,90

È un'opera di grande respiro del santo vescovo milanese del IV secolo, intitolata in latino «De Nabuthe Jezraelita», composta forse attorno al 390 a poca distanza dalla morte di Ambrogio, che avverrà il 4 aprile 394, dopo 22 anni di episcopato.

Col titolo esplicito “Il prepotente e il povero” e con l’incisivo testo latino a fronte questo scritto ambrosiano viene proposto come archetipo della collana intitolata “Vetera et Nova”, che le edizioni San Paolo hanno inaugurato per far conoscere in maniera agile ma efficace le piccole gemme della letteratura cristiana antica e medievale, con particolare attenzione alla loro “attualità”.

La limpida introduzione di Alberto Grosso chiarisce non solo l’itinerario biografico di Ambrogio, ma anche il nodo tematico che è ben espresso dal titolo apposto.



Da un lato, infatti, si ha la prevaricazione del potere e della ricchezza nel povero; d’altro lato, però, si approfondisce un punto capitale dell’autentica concezione dell’economia, la sua strumentalità e non il suo essere il fine a cui tutto sacrificare.

Questo vale anche per la proprietà privata che è semplicemente uno dei mezzi per attuare il vero fine, cioè la destinazione universale dei beni creati da Dio e offerti all’intera umanità.

Nel testo di Ambrogio si configura una necessaria prospettiva etica, il cui valore “uomo” viene posto al centro dell’attività economica. L’economia è per l’uomo e non viceversa.

XXXVI GIORNATA DELLA VITA

Messaggio del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

GENERARE FUTURO

I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli, nella consapevolezza che il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti.

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.

Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnano, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sor-

regge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. E' davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perchè maltratta la memoria e la promessa".

Roma, 4 novembre 2013 - Memoria di San Carlo Borromeo

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio del Santo Padre Francesco

GENERARE FEDE E CARITÀ: «ANCHE NOI DOBBIAMO DARE LA VITA PER I FRATELLI»

Cari fratelli e sorelle,

1. In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema *Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»* (1Gv 3,16), mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente.

È così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità.

Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive.

Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli.

La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici.

La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

3. In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, Buon Samaritano di tutti i sofferenti.

«In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16).

Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo.

Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli.

Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con forza rimane ai piedi della Croce di Gesù.

Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti.

Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà.

È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

5. San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore» (1Gv 4,8.16), e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli.

Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù. La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci...

«La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto» (*Via Crucis con i giovani*, Rio de Janeiro, 26 luglio 2013).

Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura.

A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 6 dicembre 2013

Franciscus

